

IL

FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni a 15 C. m. per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C. m. - Non si fa luogo a reclami per mancanze se non entro otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, esclusi i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i soci del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perché la spedizione del giornale non patisce ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.

Tutti gli ii. rr. Uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertono i soci a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio su indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli tenne la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perché al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondono più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno; di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.

Una volta per settimana l'Appendice sarà offerto letteraria, onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.

Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.

Per i soci della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

... Appena votata la legge elettorale, che produsse tanta agitazione nei partiti di Francia, nacque quello ch'era da prevedersi; cioè ogni partito tornò alle sue idee abi-

tuale, a' suoi progetti, e si separò da coloro coi quali era stato strettamente unito per il momento. I politici francesi somigliano ai soldati di Francia: l'entusiasmo, la passione gli unisce e li affolla; la calma, il ragionamento li divide, li rende apatici, gli indebolisce.

Legittimisti, orleanisti e bonapartisti pensavano di aver ottenuto una vittoria per il proprio partito colla votazione della legge elettorale, coll'esclusione dei democratici estremi dall'elezione dei rappresentanti. Ma ecco, che ognuno comincia a riflettere, se in realtà ei non abbia rafforzato, più il suo alleato d'oggi ed il suo avversario di domani, che non sè medesimo.

*I legittimisti sono impazienti più che mai di vedere assunto al trono il loro Enrico V: e non intendono la conciliazione per nessun'altra guisa, e lo dicono apertamente. Vanno in collera cogli orleanisti, perché non la finiscono ad accettare per la famiglia d'Orléans la parte secondaria di principi del sangue, e di successori eventuali al trono, solo nel caso che il conte di Chambord manchi di discendenza: e d'altra parte rimproverano Luigi Bonaparte, perché non sollecita ad intronizzare il suo pretendente, rinunciando ad ogni sua pretesa, fuorché forse a qualche *compenso*. Questa è la parola che adoperano: credono, che Luigi Bonaparte, che menò tanto vanto del nome dello zio, abdichi anche a quello coll'accettare compensi materiali per i servigi da lui resi e da rendersi alla dinastia borbonica.*

Ma gli orleanisti non la pensano così. Perfessi quegli che deve abdicare è Enrico V. I loro principi hanno già servito la Nazione e sono pronti a servirla ancora. Dopo la sorpresa e la disgrazia del febbraio e' divennero più necessarii, che mai. In che cosa si può transigere mai? Gli Orleans ci avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare in questo contratto. Luigi Bonaparte continui ancora per poco a far da fattore al conte di Parigi, a tenere le veci di Joinville e di d'Aumale, i quali verranno a suo tempo: ma non si pensi mai di tenere ad idee personali, di sognare qualcosa di stabile per se medesimo.

*Ma appunto a questa stabilità aspirano i partigiani di Luigi Bonaparte. S'ei fosse presidente almeno una decina d'anni, la Francia, la società sarebbero salve. Se no, la guerra civile, il socialismo, il comunismo. Non si rammentano i legittimisti di essere già stati cacciati tante volte? Come possono sperare gli orleanisti di venire chiamati a rinnovare la prova? Solo le *idee napoletane* sono chiamate a reggere e governare la Francia, ad acciuffare la grande maggioranza di essa, la quale vuole soprattutto un buon governo, una mano forte e possente che regga, che impone ai partiti, che dia pace al paese, che apra le fonti della pubblica prosperità.*

I repubblicani dal loro canto osteggiano tutti e tre questi partiti, e mentre l'agitazione socialistica si va calmante, perché negli avversari medesimi è cessata parte della tensione di prima, il partito medio e conservatore della Repubblica spera nella vita di questa, attuale per il dissenso dei partiti esclusivi, ognuno dei quali aspira a

dominare la Francia, non a servirla, al diritto del comando, non all'onore ed al dovere di operare il di lei bene. Che il mantenere il reggime vigente sia lo spedito migliore nelle attuali condizioni delle cose, lo confessano molti di quei medesimi che non amano la Repubblica. Tanto veggono impossibile, che uno dei tre partiti che rappresentano i tre reggimenti caduti, prevalga sugli altri due, e giunga per nulla a conciliarli! Piuttosto, che nuove rivoluzioni, piuttosto che la guerra civile, un grandissimo numero si rassegna alla Repubblica; la quale non potrebbe venire gettata a terra, che dagli eserciti stranieri, con pericolo di piantare il germe di altre future rivoluzioni.

È un curioso spettacolo il vedere ora la stampa dei tre pretendenti andare a tanti, per cercare la probabilità della riuscita del proprio. Ognuno parla delle trattative dei due rami borbonici; ma chi afferma, chi nega, che si sia mai avvicinati ad una specie qualunque di accomodamento. Al presidente Bonaparte si teme tanto di dare danari, come di negarglieli; di porgergli i mezzi di acquistarsi influenze personali, come di disgustarlo prematuramente. Questi poi, nel mentre accetta tutti i consigli dei capi della maggioranza, ch'ei conosce avversi ai suoi progetti, non dissimula il proprio malumore verso di essi, e fa su loro pendere la minaccia d'un appello al Popolo, fra il quale, ei dice di contare i suoi amici, nelle capanne, e non nei palagi aurati di coloro, che null'altro hanno in vista, che se medesimi, i propri interessi e le proprie ambizioni. Luigi Bonaparte nel suo viaggio di S. Quintino tornò a mettersi sulla lista dei pretendenti, mentre pareva avesse da qualche tempo fatto il ragionamento della volpe, che non volea ciliegie immature. Se avesse i tre milioni, viaggi siffatti ei ne vorrebbe fare di molti in diverse parti della Francia, per andare alla conquista dell'aura popolare, per salire cogli evviva tant'alto, da poter sfidare i suoi rivali. Ma questi non sono persuasi di allentare i cordoni della borsa, perché il presidente possa dar sfogo al suo umore di regie splendidezze. Essi vogliono avere un re in tutta forma, collo scettro, colla corona, colla corte, e colle altre cose; oppure un modesto presidentello repubblicano, che non la spacci alla grande.

Così vi sono perpetue dispute sul modo di convenire, per dare, o negare i tre milioni, o per darli condizionatamente ed una volta tanto.

Ci sono di continuo sospetti reciproci e malumori. Che cosa va a fare Thiers presso l'esule e morente Luigi Filippo? Come l'intende quel Larochejacquelein legittimista repubblicano? Lamoriciere e egli per l'ordine o per la Repubblica? Changarnier e d'Hautpoul perché si rissano ogni giorno? È vero, che il secondo rinuncia; che al primo s'è già trovato un successore?

Insomma la sfiducia è da per tutto: e la sincerità in nessun luogo. Gli eserciti politici si sbandano, si demoralizzano, come dicono i Francesi; non sanno ormai quali capitani seguire. E tutto codesto, perché si pensa piuttosto al governo, che ha da venire da qui ad alcuni anni, che non all'attuale. È la stessa cosa di chi facesse piani

— Molti cospicuiaderenti della dinastia di luglio s'avviano per l'Inghilterra, fra' quali l'ex-ministro Dumon e il sig. Soul. Un articolo dell' *Univers* in data di Londra, riguardo agli esuli di Claremont, ridondante di elogi alla pietà della famiglia ex-reale e segnatamente dell'ex-regina Maria Amelia, e che vuol far credere aver Luigi Filippo abbracciato interamente i principi legittimisti, dava oggi occasione a molti discorsi. Il corrispondente del *Independence*, d'accordo col *Bulletin de Paris*, ritiene che la spacciata conversione del conte di Neulz esprimo piuttosto il desiderio di taluni che da fatto.

— Si parla sempre d'una prossima modifica-zione nel ministero, la quale, a quanto dicesi, sarà determinata dall'esito della proposta di dotazione.

— Assestata la faccenda della dotazione, si voterà il bilancio del 1851, dopo di che avrà luogo la tanto desiderata proroga dell'Assemblea.

— Le proposte relative alle riunioni straordinarie dei consigli generali in caso dei torbidi pubblici vennero prese in considerazione.

— Il sig. E. di Girardin nuovo rappresentante del Basso Reno ebbe 37,566 voti; il sig. Muller 29,539; il sig. Lichtenberger 13,057.

— Le difficoltà insorte nell'amministrazione del giornale *Napoléon* obbligaroni a sospenderne momentaneamente la pubblicazione; ma in questo momento si sta formando una nuova amministrazione, e non appena sia terminata la liquidazione dell'antica società, quel periodico comparirà di nuovo.

PARIGI 16 giugno. La commissione accorda con 9 contro 6 voti soltanto per una volta 4 milioni 600 mila franchi. Thiers è ritornato dall'Inghilterra. Broglie D'Orléans sono partiti a quella volta. Il *Moniteur* contiene la legge sulla deportazione.

BELGIO

Nelle nuove rielazioni, il partito liberale ebbe il sopravvento; soprattutto poi a Bruxelles e ad Anversa ebbe uno splendido trionfo.

Appena si seppe in Anversa il risultato delle elezioni, dice il *Précis* di Anversa, corsa voce che il ministro dell'interno, sig. Rogier, rieletto appunto in Anversa, dove giunse nel pomeriggio. Ecco gremili subito d'infinita moltitudine i dintorni della strada ferrata, e verso le ore sette, la stazione era invasa da più di 6,000 persone, fra le quali si distinguevano le notabilità della magistratura, del commercio, della milizia, e, fra tutti gli altri, l'onorevole borgomastro, sig. Loos, il quale era vivamente salutato da tutti.

All'arrivo del convoglio s'inalza un altissimo grido di *Fica Rogier!* Allora v'ebbe una scena cui non v'è penna che possa descrivere; erano voci di giubilo, grida di entusiasmo tali che da noi non si sono udite mai. Questo momento ricompensò degna mente il nostro deputato per tutte le cure sue a pro della patria: questo quarto d'ora, alla stazione della strada ferrata, lo vendicò di tutti gli oltraggi de' suoi avversari.

La carrozza del sig. Loos attendeva il ministro all'uscita della stazione. Le acclamazioni della folla si fecero più vive, quando il sig. Rogier ascese in carrozza; e molti giovani, cedendo all'entusiasmo, staccarono i cavalli, e volsero a forza condurre essi stessi la carrozza, non ostante la viva resistenza del sig. Rogier e de' suoi compagni.

La voce del sig. Rogier, del sig. Loos e degli altri che erano entro la vettura si elevava su quella del popolo, per dire che uomini non dovevano portar altri uomini, e che essi protestavano contro quell'atto: la moltitudine obbedì; i cavalli furono riattaccati alla carrozza, e il corteo poté continuare il cammino, preceduto da musica, che appena appena però poterai udire per lo strepito degli ercici; fra la moltitudine di gran numero di operai che colle loro acclamazioni salutavano il ministro.

A sera la città aveva aspetto di festa; tutte le vie e cheggiavano di canti giulivi. La società del *Guglielmo Tell* invitò i deputati d'Anversa a una *soirée dansante*; alle ore nove il bel giardino di questa società, splendidamente illuminato, era ripieno di una folla compatta; i signori Rogier, Loos e Weidt vennero verso le ore undici, e vi furono accolti con un entusiastica ovazione. Quindi il sig. Rogier chiese la parola, e pronunziò un'applaudito discorso, di cui leggiamo i brani seguenti:

— Per le vostre elezioni la libertà costituzionale ha trionfato degli assalti sicciti de' nostri avversari; ci dipingono come nemici della religione e del clero; noi siamo e saremo amici di quella e di questo; ma vogliamo difendere i principi della libertà costituzionale; e da venti anni in qua, voi non ci vedete mai vacillare nell'eseguimento di quest'impresa. Non ho forse portato sempre con lealtà ed energia la bandiera della vera libertà, della nazionalità e della costituzione?

— Io parlo alla presenza di giudici competenti, alla presenza di un gran numero di elettori, in seno a questa patriottica società del *Guglielmo Tell*, la quale fu sempre il centro di tutti i sentimenti che io mi vanto di professare.

— Io sapeva bene che, essendo io rimasto fedele, vi avrei trovati amici: io sapeva bene che il soffio pestifero

della calunnia non mi avrebbe arditato dal cuore degli abitanti d'Anversa.

— Ci vollero dipingere anche come nemici del commercio: ma il gran numero di suffragi, ond'io fui onorato, sono quelli appunto della città commerciale.

— Ciò prova, o signori, che il commercio è riconoscente per i servizi resi, e massimo è questo dell'ordine conservativo per opera di una politica veramente liberale e conservatrice.

DANIMARCA

KIEL 14 giugno. Sembra ognora più probabile, che il re di Danimarca pensi sul serio di rinunciare al trono, e che quindi la questione dello Schleswig-Holstein diventi puramente dinastica. La presenza del principe Federico d'Assia in Berlino ha il suo motivo speciale. Pare che la seguente combinazione non sia affatto priva di fondamento: il principe d'Assia si sposa alla figlia della vedova granprincipessa Elena, e sale poscia, forte dell'influsso russo, il trono di Danimarca. In questo caso i Ducati si sommettono alla linea femminina, ed in compenso ricevono certe concessioni riguardanti i loro rapporti interni. La Danimarca rinuncia all'incorporazione dell'intero Schleswig, per cui il solo settentrione di esso verrebbe incorporato; il mezzodì poi unito all'Holstein ed il Re detto Duca di Schleswig in Holstein. E questo un expediente possibilissimo, e quando la Prussia lo voglia, potrà anche diventare un fatto. I Ducati dovrebbero allora naturalmente consolarsi col pensiero di non perdere tanto quanto la Prussia. Le misure del governo potranno rivolte a questo scopo; se noi poi avremo fra poco notizie in proposito, è quello che dubitiamo assai.

INGHILTERRA

Sul merito delle pretese d'indennizzo avanzate dall'Inghilterra contro la Toscana per bombardamento di Livorno il conte di Nesselrode ha diretto al barone Brunow inviato russo alla corte di St. James una nota che nelle generali è del seguente tenore: Il conte di Nesselrode dichiara che il gabinetto di S. Pietroburgo partecipa perfettamente ai motivi che riconobbe nella vertenza il gabinetto di Vienna, e che la Russia è troppo interessata alla conservazione e all'indipendenza degli Stati di secondo rango e alla quiete interna d'Italia, perché non avesse a unirsi alle vaste politiche dell'Austria in questo riguardo. Giusta le norme de' diritti de' Popoli, non può concedersi che un principe, costretto dalla cocciutaggine de' suoi sudditi ribelli di rimettersi con la forza nel possesso d'una città occupata dagli insorti, come fu il caso del Granduca di Toscana, sia tenuto a indennizzare quegli sbandierati ch'ebbero a soffrire de' guasti nella presa della città. Quando si passa in un paese straniero si deve accettare tutti que' pericoli; a' quali quel paese è esposto. — Livorno si era sollevata, coll'armi ei si fu d'oppo risorgessetarla; qualche inglese può avere patito que' danni stessi che soffressero i nazionali: perché dunque avranno egli solo il diritto dell'indennizzo, mentre la reggenza toscana non tiene di dover compensare i sudditi propri?

— Queste ragioni risultano così chiare e precise, che la Toscana si rivolse all'Imperatore pregandolo ad assumere la parte di mediatore nella questione; e questi, ad onta del vivo interesse ch'ei prende nelle cose della Toscana, pure credette di non dover accedere alla preghiera; imperocché qui non si trattava d'una somma maggiore o minore, ma si trattava d'uno principio, il quale da sua Maestà imperiale non poteva essere oltraggiato — del principio cioè d'accordare o no all'Inghilterra il diritto di chiedere quell'indennizzo e di sostenerlo al bisogno anche con l'armi. E l'imperatore verrebbe appena tenuto a sanzionare indirettamente questo diritto quand'egli sorgesse qual mediatore nella differenza, e quando l'Inghilterra consentisse a deferirgli questa parte.

— La nota ricorda poscia che essendo la Toscana intenzionata di convenirsi anchevolmente coll'Inghilterra l'Imperatore non procederebbe a nulla che potesse distorso il governo toscano da questa via; egli spera tuttavia dalla giustizia e dalla moderazione del governo inglese ch'egli ne risparmierebbe al governo toscano; il quale deve pur garantirsi delle conseguenze del procedere della reggenza inglese, ch'è tutto in contraddizione alle leggi prestabilite e riconosciute de' diritti dei Popoli. Se si volesse poi nel seguito richiamarsi come per una antecedenza di diritto alle cose incamminate presentemente dall'Inghilterra contro

Napoli e la Toscana, allora osserva la nota che sarebbe da risguardarsi come una posizione eccezionale quella de' sudditi inglesi nell'estero, la quale aprerebbe loro degli inconvenienti vantaggi non goduti da altri e che alla reggenza dei rispettivi Stati verrebbero incompatibili. Allora invece di recar beneficio, come finora fecero, i sudditi inglesi nelle regioni dove si stabiliscono, e dove, insieme colle loro ricchezze e colla industria, portano le abitudini di moralità e di ordine, per cui tanto si distingue il Popolo inglese, la loro presenza, al contrario, si convertirebbe in una perturbazione incessante e in un vero flagello: essa incoraggerebbe alla rivolta i fautori di turbolenze, perchè, se dietro le barriere sorgesse costantemente il pericolo di futuri richiami in favore di sudditi inglesi, cui la repressione abbia fatto soffrir qualche danno, ogni sovrano che per la sua debolezza relativa soggiungerà dovesse alle disposizioni coercitive di una flotta inglese, si troverebbe, per ciò stesso, inerme in faccia all'insurrezione; non oserebbe fare provvedimenti per reprimere, e se li facesse, dovrebbe andar ben cauto nella scelta dei mezzi strategici, per tema di esporre un inglese a qualche danno; dovrà insomma commettere al governo inglese il giudizio fra il sovrano e i suoi sudditi.

— L'Imperatore non può aderire a questo sistema; egli su questo principio non transigera punto. Comeché disposto ad accogliere con benevolenza gli individui appartenenti alla nazione britannica, pel cui carattere conserva una stima che è assai palese, qualora fossero appoggiati dalla forza richiami simili a quelli che si produssero contro Napoli e Toscana, egli si troverebbe costretto di esaminare e di indicare in modo solenne le condizioni, alle quali, per lo avvenire, egli consentirà ad accordare ne' suoi Stati ai sudditi britannici il diritto di residenza e di proprietà.

Il governo russo confida, che il gabinetto inglese accoglierà le sue riflessioni con quello spirito d'imparzialità con cui vengono dettate, e che esso non le trascurerà nel suo procedere verso le corti di Toscana e di Napoli: La loro causa è quella di tutti gli Stati deboli, la cui esistenza è garantita soltanto dalla conservazione dei principi tutelari testé invocati. Più che mai, a quest'ora, il rispetto di questi principi, per parte dei grandi Stati, può preservar l'Europa dalle più gravi perturbazioni.

— Leggesi nel *Times* del 13:

Siamo pregati ad annunziare che l'ex-re dei Francesi, benché affetto da malattia cronica, non è però in uno stato che possa inspirare dei seri timori. Anzi l'aria del S. Leonardo sembra avergli procurato un sollievo. Una bronchite acuta, originata dalle frequenti variazioni dell'atmosfera, impedendogli di curare l'affezion cronica, fu la sola cagione che lo costrinse a star senz'aria. Del resto Luigi Filippo sta molto meglio, e potrebbe anche uscire al passeggi in carrozza.

— Si legge nel *Morning Post* del 15:

Gli è possibile che ora stesso che noi stiamo scrivendo, la vertenza fra l'Inghilterra e la Francia, a proposito della Grecia, sia aggiustata definitivamente ed all'amichevole.

— Si legge nel *Times*:

La convenzione conchiusa fra i governi della Gran-Bretagna e degli Stati-Uniti per l'aggiustamento dei loro comuni interessi nell'America centrale e la neutralità in perpetuo della linea di comunicazione fra i due oceani a traverso lo Stato di Nicaragua, sia mediante un canale sia altrimenti, ha ricevuto testé l'approvazione del Senato dell'Unione, e noi crediamo che presto avrà luogo il cambio delle ratifiche.

— Da un rapporto ufficiale risulta che durante il primo trimestre di quest'anno, il numero degli indigeni in Irlanda, i quali ricevettero assistenza dalla pubblica beneficenza negli asili per la mendicità, o nelle loro abitazioni, ascese a 356,314.

SPAGNA

I due governi di Spagna e Portogallo sono in trattative per una convenzione postale, e per la costruzione di una strada da Madrid a Lisbona. I fondi spagnoli continuano in aumento.

NOTIZIE DIVERSE

(Esposizione del 1854) — L'Austria annuncia che la Commissione permanente per la spedizione delle merci austriache, tenne ieri la sua prima adunanza. Il Presidente consigliere ministro di Baungartner, aprì la seduta. Il rappresentante del ministro del commercio dott. Hock propose che dovesse differirsi alla prossima seduta l'elezione dei membri del Comitato centrale direttivo, del quale faranno parte sette industriali. Si trovò necessario un caldo indirizzo ai fabbricanti austriaci perchè debbano intervenire nelle loro produzioni alla grande esposizione.

La grande esposizione di Londra suggerisce a taluni una essenziale idea, ed è che se gli Inglesi favoriscono generosamente la concorrenza delle merci estere hanno il loro perchè: quello di conoscere il lato debole dei prodotti manifatturati dei vari paesi del mondo, per calcolare tutti gli articoli fabbricati in Inghilterra che possono introdursi sui rispettivi mercati, sia pagando il dazio, sia clandestinamente, per essere offerti con condizioni d'assoluto vantaggio ai consumatori. Che ne avverrà? Questa concorrenza manterrà in ritardo il progresso delle industrie estere. Potrà poi, anche a spese d'un piccolo sacrificio momentaneo, l'industria inglese trovare maggiore spazio alla propria produzione e far vivere i milioni di bracci, che da lei aspettano il pane. La politica inglese è grande: conduce di fronte la questione commerciale, quella dell'industria, e soddisfa ad un'altra ragione di Stato, quella di esonerare le casse parrocchiali del mantenimento delle classi lavoratrici disoccupate, per metterlo a carico dei negozianti e fabbricatori della nazione.

— Un signore di provincia andò ultimamente a visitare il museo di Berlino, dove tra le molte cose g'è venne indicato nella Galleria de' quadri un de' migliori originali di Salvator Rosa. Il farsiere chiese come maravigliato se Salvator Rosa fosse veramente un pittore di vagia da meritare che i suoi dipinti si conservassero in un museo, perchè egli pure ne teneva uno in famiglia. L'impiegato che l'accompagnava si fece allora indicare tutte quelle particolarità che potevano fargli riconoscere il quadro, e fu presto persuaso della probabilità ch'è fosse veramente di Salvator. Il quadro verrà spedito in Berlino e noi speriamo di sentir presto confermata questa notizia che deve interessar tutti coloro i quali non stiano stranieri alle arti nostre.

— Si legge in parecchi fogli tedeschi che in un piccolo villaggio della Prussia fu rinvenuto un dipinto di maravigliosa bellezza e che a quanto viene riferito da valenti artisti e da qualche amatore e conoscitore d'arte che lo esaminarono egli è reputato nientemeno che un Rubens. — Rappresenta una Madonna con in braccio il divino figliuolo, e la bellezza de' contorni, la castigazione del disegno, la vivacità e freschezza del colorito son tali che non lasciano dubbio della nobile origine. — Egli era posseduto da un povero campagnolo, che ne aveva fatto una chiusura di finestra, ed è da sorrendersi com'ei non avesse sofferto, o come non patisse che leggermente sulla spalla sinistra del bambino. Un incendio scoppia nella casa di quella povera gente e che li costrinse a doversi salvare appunto per quella tale finestra su cui trovavasi il quadro prezioso, per cui fu gettato d'insù la strada, fece che il giorno appresso fu veduto da un viaggiatore che lo ammirò e ne fece l'acquisto, pagandolo d'una somma che valse la fortuna di quella famiglia. Per questa volta un incendio fu pur utile e buono.

— Il celebre poeta tedesco Zedlitz pubblica a Monaco una raccolta di poesie intitolata il *Libric*.

ciuolo del Soldato, di cui uscì non ha guari il secondo fascicolo. Vi si leggono canzoni e inni sui fatti e sulle sorti dell'Austria e della sua armata nella guerra ungherese, si leggono canzoni sulle vittorie e sulle glorie della grande patria e de' suoi capitani. — Pochi anni addietro egli aveva cantato l'istessa cose per Napoleone, e con le traduzioni di Andrea Maffei e col titolo di tedesco *Manzoni* meritava la simpatia e l'omaggio di non pochi italiani. Chi ama i confronti ne faccia uno tra questa sua nuova opera e quei vecchi suoi versi ove dice sdegnoso *dell'abbieita ciurma che servi alla forza e impiccò alla sventura*

— Io che strinsi l'acciar della battaglia

Contro al forte felice, al forte in ceppi

Non insultai,

— Dall'anno 1846 l'Inghilterra possiede 25 grandi stabilimenti di bagni e lavanderie pubbliche, di cui n'ha dieci la sola Londra. Un bagno pagasi 10 centesimi; uno solo di questi stabilimenti amministra 200,000 bagni nell'anno 1849! La pubblica salute ne provò subito i benefici effetti. Nei pubblici lavori, per 15 a 20 centesimi, in due ore ogni donna del Popolo può lavare ed asciugare la biancheria che occorre alla sua famiglia per una settimana. Il liscivo si opera col vapore: l'insaponatura, e il bucato si fanno con processo meccanico. L'asciugamento, ha luogo col mezzo di apparecchi a forza centrifuga, e per ultimo entro a stufe abilmente costrutte, riscaldate col vapore e colla circolazione dell'acqua calda.

— (Giovanna Porter). Il 24 dello scorso maggio morì in Bristol miss Jane Porter, una delle molte e più valenti scrittrici dell'Inghilterra. Ella fu quasi l'inventrice dell'odierno romanzo storico, o per lo meno è quella che l'introdusse per la prima volta nella letteratura britannica, che dopo lei si è spinta così innanzi in questo genere con lo Scott, il D.r James e Buiwer. — La sua famiglia è irlandese, il padre era ufficiale de' Draghi al servizio britannico, i suoi tre fratelli si distinsero per ingegno svegliato, specialmente uno ch'è tenuto tra' migliori scrittori di quel paese, e fu soldato, console, scrittore; la sorella minore Anna che morì nel 1832, fu essa pure non comune scrittrice, e le sue novelle sono assai ricercate: la sua fu insomma una di quelle elette famiglie che sembrano avere la privativa dell'ingegno e del sapere. — Giovanna Porter scrisse molti romanzi, ma la sua celebrità, divenuta quasi europea, ella deve al *Taddeo di Varsavia* ai *Capitani scozzesi* e alla *Casa del Parroco*, il secondo dei quali merito da Walter Scott questo elogio: « Egli è il romanzo al quale come ad un padre van debitrici della loro esistenza le Novelle di Waverley. » — Ella nacque nel 1776 a Durham e visse quasi sempre a Bristol col fratello di lei, il D.r Guglielmo Porter, medico valente e clinico reputatissimo. Fino agli ultimi giorni il suo spirito era sempre svegliato e la sua intelligenza non era mai venuta meno, così che gettava tuttavia su' giornali ora qualche schizzo biografico, ora qualche novella, ed ora delle questioni sociali belle di straordinarie vedute.

— Togliamo da una corrispondenza di Madrid della *Gazzetta universale d'Augusta* il seguente brano che riguarda le arti e che perciò risulta di comune interesse:

La nostra rivoluzione (e della Spagna che qui si favella) la nostra rivoluzione che fu tanto rovinosa per le scienze e le arti, imperocchè distruggendo i più celebri edifici ne distrusse nel tempo stesso o per lo meno guastò e disperse i dipinti, le sculture, le biblioteche e tutto quello insomma che di bello e di buono vi si trovava; la nostra rivoluzione dico in mezzo a' suoi danni, alle devastazioni, alle estreme ruine ci ha pur lasciato

avanzare qui e là qualche storico ricordo che meritava essere conservato. Ma al vandalismo degli scorsi anni successe l'impresa e il torpore, e quei monumenti minacciano scappar essi pure per la mancanza di mezzi ne' privati dall'una parte, per l'estrema incuria del Governo dell'altra, il quale dovrebbe pur sentirsi nell'obbligo di conservarli alla storia e al decoro della Nazione. — A supplire però a codesta grave e imperdonabile mancanza si compose ultimamente un'unione d'amatori delle arti belle, la quale provvederà a questa forse unica nostra gloria attuale. I famosi monasteri d'Ona, Cardena, Montearagone, San Juan de Pena, Poblet e tanti altri, sollevarono estremamente in quelle guerre civili, e ora giacciono nell'abbandono, che piange il cuore a vederli. Specialmente il chiostro di San Juan de la Pena, che occupa tante e si belle pagine della Storia spagnola, è in uno stato tristissimo. La deputazione provinciale ebbe però la felice idea di regalar questo chiostro alla regina, ed ora giova sperare che anche senza l'opera della nuova Società che dissì ci verrà restaurato a spese della Corona, come si fa dell'Alhambra in Granata, dell'Alcazar di Siviglia, dei castelli di Toledo e di Mallorca, e di tanti altri nobili monumenti, i quali se appartenessero direttamente al Governo sarebbero già un mucchio di ruine, se pur le ruine vi esisterebbero ancora.

AVVISO DI ASSOCIAZIONE

ALLA

GAZZETTA DEL TIROLI ITALIANO

Questo foglio, che ha il carattere d'una Gazzetta Ufficiale, ma libero nella parte non Ufficiale, si propone di redare le notizie politiche colla maggiore esattezza, giovanos di quella sana critica, che concilia credito a chi lo riferisce e fede a chi le riceve.

La posizione geografica della città di Trento la costituisce un veicolo di comunicazione fra la Germania e l'Italia; posta sul passaggio della linea telegrafica e nel centro delle grandi vie che traversano le Alpi, è più d'ogni altra città alla portata di recare con sollecitudine le notizie della capitale dell'Austria dei vari stati della Germania.

La Gazzetta del Tirol Italiano porrà principalmente lo studio ad essere ampia ed esatta in queste notizie: zelante soprattutto nello affrettare, sobria di congettture e onestamente franca ne' suoi giudizi, si lusinga di venire patrocinata nelle città del Lombardo-Veneto.

Trento, nel giugno 1850.

Dott. CARLO E AGOSTINO PERINI
Redattori responsabili.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta uscirà col primo di luglio in foglio grande a tre colonne, caratteri nuovi ed eleganti, e pugnata apposita per la Gazzetta.

Prezzo di associazione per trimestre spedita colla posta franca fino ai confini della Monarchia, lire austri. 6.

Si pubblica tre volte per settimana, cioè il Martedì Giovedì e Sabato.

Le domande di associazione vanno dirette alla Redazione della Gazzetta del Tirol Italiano in Trento, accompagnate con lettera non affrancata e sulla coperta l'indirizzo a importo di associazione alla Gazzetta del Tirol Italiano.

AVVISO

All'uffizio del giornale
Il Friuli trovasi vendibile
l'intera

LEGGE SUL BOLLO

colla relativa tariffa al prezzo di a. l. 1. 80.